Anno IX. TORINO, Lunedì 8 FEBBRAIO 1875 Num. 39.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco... [illegible]tar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	32 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	36 —	18 —
Germania e Austria	» 32 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponde i manoscritti che rimane il ribrezzo)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 FEBBRAIO 1875.

ITALIA

Biella. — Nel giorno 2 corrente, poco prima del mezzogiorno, in questa città si è sviluppato un incendio nel vasto caseggiato del conte Ternengo appigionato a certo signor Colombo ed abitato da vari inquilini.

Il fuoco manifestavasi in una camera al primo piano che conteneva buona quantità di canape e vuolsi affatto accidentalmente. Tosto si appiccava alle vicine stramaglie raccolte sotto vasto portichato e ad una parte delle abitazioni civili, che furono abbruciate. Furono però salvati gli animali bovini e cavallini, il pollame e grande quantità di granaglie. Il danno si dice superiore alle lire 10,000. I danneggiati sono per la massima parte assicurati.

Roma, 6. — Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene le seguenti disposizioni:

— R. decreto 21 gennaio 1875, col quale è stabilito che nel periodo di tempo decorrente dal 1° marzo 1875 a tutto marzo 1876 i militari di 1ª categoria in congedo illimitato iscritti alle compagnie alpine ed appartenenti alle classi 1846 e 1847 e alle seconde parti del contingente di 1ª categoria delle classi 1850 e 1851, sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione sul nuovo fucile modello 1870 per la durata di circa venti giorni. È fatta facoltà ai militari predetti di presentarsi in una qualunque delle sei riprese che avranno principio col primo dei mesi di aprile, maggio, giugno e novembre 1875, febbraio e marzo 1876. Ciascuno di essi deve compiere la sua istruzione presso la rispettiva compagnia alpina.

I militari richiamati delle compagnie alpine, che senza un giustificato motivo di forza maggiore non si fossero ancora presentati al 1° marzo 1876, verranno senz'altro dichiarati disertori.

— I volontari di un anno, ammessi all'arruolamento il 15 marzo 1874, saranno nella prima quindicina del prossimo mese di marzo sottoposti agli esami per conseguire il certificato di sufficiente istruzione, ed anche quello di idoneità a sergente, ove ne facciano di quest'ultimo la domanda.

Non più tardi del 12 marzo prossimo tutti i volontari di un anno dell'ammessione seguita nel marzo 1874 dovranno aver ultimato i loro esami, e di mano in mano che li compiono dovranno essere licenziati.

I volontari licenziati, se abbiano ottenuto il certificato di idoneità a sergente e che aspirino alla nomina di ufficiale di complemento, saranno dietro loro domanda ammessi e quindi chiamati il 14 aprile p. v. agli esami presso le sedi dei comandi di divisione militare territoriale.

— L'estrazione a sorte per la leva sui nati nel 1855 dovendo aver luogo nell'agosto dell'anno in corso, a senso dell'art. 1 della legge 19 luglio 1871, i giovani di essa classe di leva che desiderino fruire dei vantaggi inerenti al volontariato di un anno, non possono aspettare a concorrere all'ammissione del 1° ottobre venturo, ma devono concorrere a quella imminente del 1° marzo.

Tuttavia a quelli di essi cui convenisse di cominciare l'anno di servizio soltanto il 1° ottobre 1875, ciò sarà concesso quando siansi assoggettati agli esami, al pagamento ed all'arruolamento pel 1° marzo p. v. nei precisi termini stabiliti dalla circolare num. 167 del 1874.

Superati gli esami, riconosciuti abili e fatto il versamento di cui al num. 7 della detta circolare, verranno arruolati dai distretti pel corpo in cui intendono servire e saranno inviati in *congedo illimitato in attesa di paritenza*, coll'avvertenza però che se il 1° ottobre 1875 non si presenteranno per intraprender l'anno di volontariato, incorreranno nel reato di diserzione qualunque sia l'esito di leva avuto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2336), del 7 gennaio, che regola la rivendita dei generi di privativa.

2. **Un regio decreto** (n. 2337), del 7 gennaio, che approva il riordinamento degli esami di licenza liceale.

3. **Un regio decreto** (n. 2351), del 4 febbraio, che sopprime la sezione secondaria del collegio elettorale di Feltre, detta il Lentiai, e aggrega gli elettori inscritti nella lista di questo comune alla sezione principale del collegio predetto.

4. **Un regio decreto** (n. 2352), del 4 febbraio, che convoca i collegi elettorali di Feltre e di Rovigo pel 21 febbraio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 28 dello stesso mese.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

☞ **Elenco** *degli oratori quaresimalisti in Torino nell'anno* 1875.

Metropolitana. Monsignor Modestino Ottaviani, canonico della cattedrale di Avellino; nei giorni feriali a ore 4 pom., nei festivi ore 11 mattina.

San Filippo. Nasi cav. teologo don Luigi, canonico della Metropolitana; tutti i giorni a ore 4 pom.

San Carlo. Padre Emilio Vinai di S. Francesco, carmelitano scalzo; nei giorni feriali a ore 10 mattina, nei festivi a ore 11.

San Francesco da Paola. Padre Sisto da Pisa, cappuccino; tutti i giorni a ore 10 mattina.

San Dalmazzo. Alasia teologo Bernardino, direttore spirituale dell'Istituto delle figlie dei militari alla villa della Regina; alle ore 11 mattina.

Sant'Agostino. Padre Clemente Burdisso, minore osservante, rettore della chiesa di San Rocco; nei giorni feriali a ore 6 mattina, nei festivi a ore 9 1/2 mattina.

San Domenico. Ramanini Padre maestro Giacinto, dell'Ordine dei predicatori; alla mattina a ore 11.

Santissima Annunziata. Teologo Agostino Berten, canonico della Santissima Trinità; nei giorni feriali sul far della sera, nei festivi a ore 11 mattina.

Madonna degli Angeli. Barbero teologo Giuseppe; nel primo giorno ed i festivi a ore 11 mattina, nei giorni feriali verso sera.

Corpus Domini. Padre Lorenzo M. da Almese, cappuccino; nei giorni feriali a ore 8 1/2 mattina, nei festivi a ore 11.

San Tommaso. Bardesono cav. don Massimiliano; nei giorni feriali a ore 9 mattina, nei festivi a ore 4 pom.

Beata Vergine del Carmine. Bonetti don Amedeo, professore nel regio Istituto della Provvidenza; tutti i giorni a ore 4 pom.

Basilica Magistrale. Don Mattolda Secondo, nei giorni feriali verso sera, nei giorni festivi a ore 3 pom.

Spirito Santo. Padre Giordano Gioda, dell'Ordine dei predicatori, tutti i giorni verso sera.

San Francesco d'Assisi. Padre Fortunato, da Villafranca Piemonte, cappuccino, nei giorni feriali a ore 6 mattina, nei festivi a ore 8 1/2 pom.

Santa Cristina. Morra teologo don Giacomo, alle ore 8 messa, benedizione, indi la predica.

Santa Teresa. Predicazione in forma di dialogo, comincia il giovedì 11 febbraio, continua nei giovedì e sabbato d'ogni settimana; nei giorni feriali verso sera, nelle domeniche alle ore 4 pom. Oratori teologo Ludovico Chieco, canonico penitenziere della Metropolitana, e D. Ponte Pietro.

Santi Simone e Giuda (Borgo Dora). Predicazione in forma di dialogo da due sacerdoti della parrocchia; nei giorni di mercoledì e venerdì verso sera, nelle domeniche a ore 4 pomeridiane.

San Massimo (Borgo Nuovo). Padre Eugenio Nicco, minore riformato; nei giorni feriali a ore 9 mattina, nei festivi a ore 3 e mezza.

Immacolata Concezione (Borgo San Donato). Don Ramelli, rettore dell'Ospedale oftalmico infantile, giorni festivi ore 4 1/4, mercoledì e venerdì ore 8 1/2 pom.

Santi Pietro e Paolo (San Salvario). Chanas cav. Don Ernesto; nei giorni feriali verso sera, nei festivi a ore 4 pom.

Chiesa della Visitazione (Missione). Clattini signor Giovanni, prete della Missione, tutti i giorni a ore 6 3/4 mattina.

R. Ospizio di Carità. Minella prof. Don Vincenzo, prete missionario, comincia il giorno 10 febbraio e continua in tutte le domeniche, martedì e giovedì della successive settimane, alle ore 5 pom.

Chiesa della Misericordia. Colli Don Ilario predica il mese di San Giuseppe dal 18 febbraio al 19 di marzo, nei giorni feriali alle ore 6 1/2 pom., nei festivi a ore 3 pom.

☞ **Onorificenza.** — Il cav. Vincenzo Bignami, questore di Torino, fu testè elevato al ufficiale Mauriziano.

La notizia di questa nuova onorificenza conferta al solerte e benemerito personaggio che con tanto impegno veglia alla pubblica sicurezza di Torino, sarà sentita con piacere da tutta la cittadinanza.

☞ **Cronaca del carnovale.** — Il bullettino ufficiale di *Gianduja* rende conto della giornata di ieri; e lasciamo parlar lui.

Per nostro conto però vogliamo aggiungere che le due cavalcate de'*selvaggi* e de' *cavalieri del domino* furono bellissime, originali ed eleganti; che parecchi dei carri con maschere erano signorili e facevano un gettito così generoso di mazzi di fiori e di dolci che nulla più. Si distinse specialmente la mascherata dei *pierrots*.

La luminaria riuscì bellissima in piazza San Carlo, misera in via Po e in piazza Castello: que'due getti di luce elettrica posti troppo bassi non facevano che abbacinare la gente.

In piazza S. Carlo, nell'angolo a sinistra verso via Alfieri, presero fuoco gli arazzi e furono in un momento consumati quelli di tre padiglioni. Poteva essere un affare serio con tante materie combustibili e con tanta folla. I pronti ed energici soccorsi spensero rapidamente le fiamme e tutto fu finito con poco guasto.

Alcuni inconvenienti abbiamo udito che sono da lamentarsi, ma leggieri tutti; e la popolazione torinese ha confermato anche stavolta la sua fama di ordinata ed educata.

☞ **Carnovale di Torino 1875.** — *Ventesimoterzo bollettino.*

Gianduja XIII è soddisfattissimo della sua *giornata prima*.

Il *Corso di gala* fu veramente splendido e tanto numeroso da prolungarsi da Po a piazza d'Armi, e in certi momenti sino alla piazza della Cittadella.

Egli rende grazie vivissime ai signori Direttori del corso, alle mascherate e cavalcate, ai proprietari d'equipaggi, ed a tutti fissa appuntamento pel corso di martedì ad un'ora pomeridiana, dopo la solenne proclamazione dei premi.

Le tre fiere hanno la più lusinghiera prospettiva di buoni affari che Gianduja di cuore augura a tutti gli espositori.

Oggi all'una, gran passeggiata delle **Mascherate a piedi.**

A mezzanotte irruzione di tutte le mascherate nel gran veglione del teatro Scribe.

Gianduja XIII.

☞ **Società generale degli operai.** — Nella seduta del Consiglio generale del 3 corrente veniva letto il rendiconto della gran lotteria iniziata nello scorso aprile a favore dei soci inabili al lavoro, dal quale ne risulta d'avanzo l'egregia somma di lire 10,738 21 cent.

Il Consiglio, oltremodo soddisfatto di così insperato risultato, deliberava con voto unanime di porgere i più sentiti segni di ringraziamento e di riconoscenza tanto alle signore patrone che ai signori membri componenti la Commissione direttrice; alle prime per essersi gentilmente sobbarcate al non lieve incarico di raccoglier doni per la lotteria; ai secondi pei gravi sacrifizi di tempo e di fatiche onde coronare l'opera iniziata con così felici risultati, tra cui specialmente i signori conte Casimiro Radicati di Brozolo, commend. avv. Luigi Rocca, comm. Paolo Crodara-Visconti, prof. Marcellino Prina, e finalmente a tutti coloro che gentilmente prestarono il loro benevolo concorso alla buona riuscita della lotteria sia con doni che in altro modo.

La Società perciò esprime vivi sentimenti di grazia a tutti coloro che con animo generoso soccorsero tanti infelici i quali, dopo d'aver passata gran parte della loro vita nel lavoro, trovansi ora nelle più dure strettezze, impotenti a guadagnarsi il vitto.

Per la Società
Il presidente GOLÒ DOMENICO.

☞ **Avviso.** — I signori azionisti della *Compagnia internazionale Magazzini Brindisi e Compagnia fondiaria romana*, sono invitati ad intervenire alla seduta privata che avrà luogo il giorno 12 corrente, nel locale dell'Agenzia finanziaria internazionale, via Cupedale, num. 20, dalle 10 ant. fino alle 4 pom.

Scopo della seduta, stata fissata da diversi azionisti, è quello di discutere i mezzi più acconci da adottare nel loro interesse.

☞ **Pregati inseriamo:**

Torino, 6 febbraio 1875.

Il sottoscritto interessa la compiacenza del signor Direttore della *Gazzetta Piemontese* a volere inserire nel suo accreditato giornale quanto sta scritto in appresso.

Pare incredibile che la rispettabile Corte d'Appello di Torino continui a mantenersi apatica sulle reclamazioni che si fanno da molti deliberatari di stabili interno ai depositi per mani fatti al Tribunale civile di Torino da ben oltre un anno e mentre l'avv. Pavarino ne era cancelliere.

Questi depositi necessitati per legge contro chiunque intenda salire ai pubblici incanti che vengono aperti dai Tribunali civili, in forza della stessa legge vione di poi ordinata la restituzione. Il Tribunale civile di Torino perchè ha avuto un cancelliere condannato in contumacia, non potendo il Fisco essere il medesimo al sicuro, tiene per ben bene in custodia le vistose somme di deposito da quello lasciate.

Nei suoi considerandi che motivarono la condanna del Pavarino, la Corte d'Assise non fece cenno che i sudeclinati depositi fossero complici col condannato; ed il signor barone Bichi, che sostenne l'accusa ed ha potuto convincersi dell'innocenza di quel tesoretto di denaro, perchè non lo ha subito posto a piede libero?

La scrivente prega il prelodato signor Sostituto del signor Procuratore generale a volersi mettere d'accordo nella Sezione d'accusa di quel processo e con ordinanza cancellare il titolo di corpo di reato dato stranamente ai depositi e ribattezzarli con nome proprio onde si possano una buona volta ritirare liberi di falsa imputazione.

Poichè il Procuratore generale sembra che la veda diversamente, giacchè non ha voluto sin qui ammettere le fattegli istanze, perciò si fa appello a Sua Eccellenza il Primo Presidente della prelodata Corte a ben volere fare uso della primaria sua autorità per definire una tale pendenza.

Gradisca i sensi di tutta la stima.

Devot.mo servitore
CHIAPPÈ GIO. ALESSIO,
via S. Chiara, N. 60.

☞ **Altri morti che risuscitano.** — Questa è la volta di Fénélon.

Fu trovata una memoria *inedita* dell'autore del Telemaco; la *Revue politique et littéraire* l'ha pubblicata, e la *Gazzetta d'Italia* l'ha riprodotta traducendola.

Dicono che questa è proprio autentica.

Fénélon in essa combatte il potere temporale: nega la infallibilità personale del pontefici: la mostra contraria alle parole dei Padri e allo spirito dei concilii: avverte il Governo francese e gli altri che, per star bene a casa propria, bisogna *far sentire il meno possibile alla Corte di Roma che si ha bisogno di lei.*

Più si domanderà — dice il vescovo di Cambray — *a quella gente (quella gente è una frase, a dir la verità, che merita di una certa riverenza: ma io traduco Fénélon tale quale)*... « Più si domanderà a quella gente, e più essa si farà pregare e valere. All'opposto, meno le si domanderà, più si farà premura di concedere. »

☞ **Ballo.** — Quello dato dalla Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo al teatro Carignano, è riuscito splendidissimo. All'ingresso vi era un completo parco d'artiglieria e trofei d'armi disposti in bellissimo ordine.

— Questa sera il gran ballo di Gianduja allo Scribe ed ultimi balli dei *Figli d'Gianduja* al Carignano e della Società Pietro Micca al Rossini.

Domani sera ballo finale al Carignano di altra Società che vuol far chiudere il carnovale allegramente a tutti coloro che vi prenderanno parte.

☞ **Teatri.** — Le feste e le luminarie di ieri sera, contrariamente a quello che avveniva gli altri anni, non hanno recato alcun danno ai teatri, anzi a vedere il Regio, il Gerbino, il Carignano, il Balbo ed il Rossini affollati a quella maniera, destava meraviglia e sorpresa, e faceva pensare che il carnovale sarà col tempo quello che fu Pompei dopo l'eruzione del Vesuvio: una cosa lacrimevole.

Al Regio impera tuttavia *Aida* e si dice che a giorni andrà in scena il nuovo ballo di Borri: *Dyellah*, con la signora Claudina Cucchi, nuova danzatrice, avendo la signora Rosa date le sue *dimissioni* da ballerina in capo per disaccordi coll'Impresa e col pubblico.

Le grandi novità non comparirebbero che in quaresima, e che novità... sentirete.

— Questa sera avremo la penultime rappresentazioni delle compagnie del Gerbino, dell'Alfieri e del Rossini.

— La compagnia Grégoire diede già ieri sera la sua ultima al Carignano con la *Vie parisienne*, che entusiasmò una volta ancora il nostro intelligentissimo pubblico alla mania del *cancan*.

Domenica ventura il nostro Toselli coi suoi comici principierà il suo corso quaresimale di recite in italiano, e ci promette una stagione meno burlesca ma più morale.

Al Gerbino Bellotti-Bon cede il campo a Pietribuni, artista e capo-comico nuovo forse per Torino, ma non per Milano, Firenze e Napoli, dove acquistò fama di valentissimo colla sua compagnia, che ha per principali ornamenti le signore Fantechi, De Martini, Poli, eccettera.

— Emilio Guillaume resterà coi cavalli al Balbo fino al 15 corrente.

— All'Alfieri una nuova compagnia drammatica rilevarà Verardini e soci, la compagnia Duse e Pompili (Castore e Polluce?)

— Il Rossini, lo abbiamo già detto, verrà occupato dalla nuova compagnia piemontese Cherasco e Gemelli. Milano va a respirar l'aria marina di Genova.

Prepariamoci dunque al grande movimento.

Morti in città e territorio *somministrati all'ufficio della stato civile il giorno 6 febbraio* 1875.

A domicilio — Dana Lucia vedova Giacometti, d'anni 93, di Nizza — Massucco Faustino, id. 16, di Milano, fonditore — Pighiera Cesare, id. 55, di Nizza Mare, professore di belle lettere — Albertin Giuseppe, id. 70, di Torino, benestante — Drovetto Giacomo, id. 29, di Mezzanile, armaiuolo — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 21, dal quale va da dedursi uno non residente in questo comune.

Nascite denunziate all'ufficio dello stato civile *il giorno 7 febbraio* 1875.

Maschi 18, femmine 12 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 febbraio 1875.

	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. mag. gnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	737,2	— 1,8	3,0	78	14° 51'	S d.	ser.
9 ant.	737,6	— 2,6	2,7	72	14° 51'	O d.	ser.
12 m.	736,5	+ 1,5	2,8	57	14° 55'	N E d.	ser.
3 pom.	735,4	+ 4,4	2,0	33	14° 53'	E d.	ser.
6 pom.	735,6	+ 2,5	3,2	59	14° 52'	N d.	ser.
9 pom.	735,5	+ 0,8	3,2	64	14° 51'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2.8 / massima + 4.8

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dall'8 — 3,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 9 febbraio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 31 — Passaggio al meridiano, ore 0 13 — Tramonto, 5 56
Nascere della **Luna**, 9 13 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 15 sera.
Tramonto, ore 9 31 sera.
Giorno dalla Luna 6°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti regioni settentrionali, Adriatico, Sicilia, Calabria inferiore, Taranto e Palmaria, Maestrale fortissimo Brindisi e Forte Spuria. Mare grosso o tempestoso Gargano, Canale Otranto: agitato resto Adriatico (tranne a Venezia), basso Tirreno e Portotorres. Cielo coperto o nuvoloso da Ancona al Capo Leuca, in molti paesi Sicilia e Nord Sardegna. Barometro alzato fino 9 mm. sopratutto Italia centrale. Nel pomeriggio di ieri grandine a Napoli. Iersera e stanotte burrasche e forti colpi vento in varii paesi Adriatico inferiore, Messina e Monte Pellegrino. Probabile tempo ancora turbato estremo Sud Italia; vario altrove.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 4 febbraio.

	Massima	*Minima*
Torino	7. 8	— 1. 6.
Parma	7. 6	— 0. 2.
Venezia	7. 5	0. 3.
Genova	7. 7	6. 0.
Firenze	8. 5	— 3. 0.
Milano	8. 7	— 2. 2.
Bologna	8. 9	0. 9.
Roma	14. 0	6. 7.

PER TORINO.

Secondo giorno di baldoria!

Continuano le fiere. Gli spettacoli e il ballo in piazza Vittorio sono più affollati e in voga che mai.

***

All'una pomeridiana gran passeggiata delle *mascherate a piedi*.

Il programma ufficiale del Comitato promotore della feste ha la cura di avvertirci che la passeggiata delle mascherate a piedi si farà a piedi.

È un'osservazione molto necessaria.

Ecco l'elenco di queste mascherate:

Deputazione di Givo Givola — Società del buon umore — Toro con sorpresa — L'eclisse del Sole e della Luna — Ananas e Fiori a sorpresa — Varietà di pietre — Concerto di trombe (Misericordia!) — *Il dentista* (qualche uomo politico) — *Pane di Spagna, ossia la riconoscenza di Gianduja — Cespugli di fiori* (saranno i ritratti delle torinesi) — *L'infanzia di John Bull, dal centro dell'Africa — Mitigati — Il trionfo di Satanasso — Rabagas* (vedi dentista) — *Toni d'la cota — L'uomo colle gambe in aria* (un ministro?) — *Giacometta alla fiera — Lo stivale — Nuova specie di lanterne — I colori nazionali — Polizia bianca e nera — Edera femminina — Macina caffè.*

***

La sera gran veglione al teatro Scribe.

***

Ancora della sciagurata, maledetta *angina difterica*.

Ma ancora per darvene buone nuove: cioè che il proposto rimedio di *solfato di ferro purificato* continua a far prova eccellente.

Riceviamo una lettera da quel medesimo signore di cui abbiamo, non è gran tempo, annunziata la guarigione d'un bambino dalla terribile malattia mediante questo rimedio per cura dell'egregio dottor Maffoni.

In questa lettera egli ci dice che un'altra persona della sua famiglia, una figliuola di anni 20, è assalita con qualche violenza dallo stesso fatalissimo morbo, morchè lo stesso sistema di cura dal dottor Fera di Cosenza suggerito, venne nel breve spazio di 3 giorni dal medesimo dottor Maffoni perfettamente guarita. »

Lo scrivente soggiunge:

« Prego la S. V. Ill.ma a voler rendere pubblica questa mia testimonianza di ben meritata riconoscenza al prelodato signor Dottore, affinchè coloro i quali sgraziatamente si trovassero nell'identico caso de' miei figli, possano adottare un sì benefico e semplice regime di cura. »

Eccolo servito: e lo abbiam fatto assai volentieri.

Sono adunque già tre i medici torinesi che sappiamo aver applicato coi più felici risultamenti tal sistema: i dottori Maffoni, Berruti e Nasi.

***

Riceviamo una lettera intorno al tempio israelitico.

Essa dice:

« Prima di far il peccato mortale si condannare alla distruzione quello che è già costrutto e sostituire al grandioso disegno attuale un altro, si dovrebbe adunare ancora una nuova Commissione, composta di tre o quattro celebrità in architettura, Italiane od anche straniere, escluse però le nostre torinesi: ché così sarebbero eliminate le possibili gelosie o gare.

« Ciò riguardo alla questione artistica; riguardo a quella finanziaria, io proporrei che i ricchissimi di quella religione si quotassero per fornire almeno la metà della somma, o son persuaso che molti nostri concittadini di altra religione concorrerebbero anch'essi per arricchir la nostra città di un tanto monumento. »

***

Circa all'esame che faccia della fabbrica una nuova Commissione non ci sappiamo veder nulla di male; — se non che è un protrarre ancora di più la decisione della cosa: e se veramente c'è un pericolo in quel tempione, sarebbe necessario ripararvi al più presto.

Della seconda proposta facciamo notare all'egregio scrivente tutta la difficoltà.

Crede egli che i ricchissimi fra gl'Israeliti siano tanti da potere lì per lì disporre di un mezzo milione senza turbare i proprii interessi? Non sa forse che di molto e molto contri'aumo per quello che s'è già fatto? E dei pochi israeliti in agli veramente molta fiducia che saranno in molti a concorrere a tanta larghezza?

Vorrebbe che oltre i ricchissimi fra gl'Israeliti si sottomettessero nuovamente a maggiori sacrifici tutti i componenti la Università di quella religione in Torino?

Sarebbe domandare loro veramente d'imporsi una straordinaria gravezza.

Faccia suo conto il proponente che intorno a quel tempio si sono spese più di 600 mila lire, e gl'Israeliti in Torino fra ricchi e poveri sono circa due mila! Avrebbero dunque speso a quest'oggetto in ragguagliato 300 lire per testa. Sa che se tutti i Torinesi volessero concorrere una somma simile a ornare di monumenti la nostra città, si avrebbero a quest'effetto sessantatre milioni e seicento mila lire?!

E notisi che, oltre la spesa materiale nella costruzione, l'Università israelitica dovette pagare le imposte — e tutti sanno che leggesse hanno codeste imposte!

***

La quistione finanziaria così non può dirsi dunque risolta; — ma cominciamo a metterci d'accordo su quella artistica.

E di questa parleremo ancora altra volta.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 38)

Non so se il medesimo sostenesse questo partito per senso di giustizia, per indulgenza d'animo, o per politica prudenza, ma havvi una tradizione la quale dice che s'egli dovette rinunziare a farlo prevalere in Consiglio, non si ristette dal metterlo di sottomano in esecuzione valendosi di un suo fidatissimo valletto di camera, il quale essendo a tutti noto come creatura del re, poteva recarsi in qualsiasi luogo in qualsiasi ora senza che la polizia se ne potesse adombrare.

Questa tradizione vuole che il pietoso sovrano facesse egli stesso avvertire di soppiatto alcune delle persone che egli credeva accusate a torto di aver partecipato ad una congiura contro la sacra sua persona. Si aggiunge che questi primi avvertiti disdero, a loro volta, ad altri loro più cari, comunicazione dell'avviso, ed in tal modo si cercò spiegare come, malgrado tutte le misure prese colla massima segretezza dalla polizia, una cinquantina di cittadini riuscissero a fuggire od a nascondersi al momento in cui stavano per essere ghermiti. Forse questa tradizione non è che una artificiosa invenzione per ispiegare un fatto straulissimo e del quale grandemente si inquietò il Governo.

Esiste però un'altra versione meno romantica e che perciò appunto parmi più sincera, od almeno più verosimile; secondo essa le evasioni sarebbonsi compiute mediante *lascia passare* dati a nome del governatore Saluzzo per uscire dalle porte di città, falsificati e da lungo tempo preparati, in previsione d'ogni evento, dal Richiedei, il quale, ai primi sospetti, aveva preso il volo ed erasi recato a Milano con adulterato passaporto.

Il fatto dell'esser fuggiti molti dei primarii clubisti, a' quali appunto erano stati consegnati quei falsi *lascia passare*, convalida in modo quasi assoluto la seconda versione, mentre la prima s'appoggia unicamente sopra una tradizione orale e contestabilissima.

Fuggirono, fra gli altri, Arvet, il medico Balbis, Bartolomeo Barata, Boarelli, il mirabile Boino, un Bolmida fondacaiere, Bonafous, Carlo Botta (*), l'avv. Cagna, Garrone, il canonico Caleri, il banchiere Giani, Pelissari, Regis ed altri. Alcuni di essi furono arrestati qua e là pochi giorni più tardi, altri non ritornarono che all'epoca del Governo francese o morirono esuli.

La retata non fu perciò ridotta a poca cosa, poichè alla sera del giorno 8 le carceri di Torino contenevano 112 prigionieri politici, arrestati tutti nelle ore del pomeriggio fra le quattro e le sei, nell'ora di *merenda* come dicevano i nostri buoni nonni.

(*Continua*) F. CLERICI.

(*) Sono costretto a fare una nota a schiarimento. I biografi del Botta dicono che fu arrestato nel 1792, e che stette in carcere circa due anni, ciò sarebbe sino al 1794: dubito che in una prima, o copiatura o stampa, sia corso un materiale sbaglio di cifra che da tutti fu ricopiato e fini per costituire un errore sostanziale. Del mio dubbio ho due ragioni che paionmi buone e convincenti. Il Barola, nella sua apologia, stampatasi a Torino nel 1807, ed alle pagine 18 e 19, dice che appena fu scoverta la congiura, e ciò fu nel maggio 1794, se fu mandato avviso all'orto botanico, al medico Carlo Botta, di cui parla anche a pagina 5, narrando cosa nella stesso anno egli si recasse con Pelisseri a Genova.

Questa è la prima ragione del mio dubbio. Ecco ora la seconda che me lo muta in certezza.

I procedimenti contro i giacobini ed i relativi registri mancano affatto negli archivi della Corte d'appello; forse andarono perduti colle molte altre carte che non ritornarono da Parigi che nel 1815. In deficienza assoluta di essi credo che possa fare ampia fede un memoriale manoscritto delle cose avvenute dal 1791 al 1796, redatto con molta cura da un uomo dottissimo e timorato. Questa raccolta di note e di importantissimi documenti fu compilata dall'accademico Peyroleri e conservasi in prezioso manoscritto nella biblioteca del Re. In questo memoriale, tutto inedito, nella parte riferentesi all'annata 1794, trovansi indicati i nomi di tutti coloro che furono arrestati dietro delazione del Barolo: accanto ai nomi havvi un numero ed un semplice cenno della sentenza della Regia Delegazione creata il 25 maggio **1794 per giudicarli.**

In questa lista trovo:

Botta Carlo. Fuggito. Arrestato, dopo pochi giorni, a Castellalfero.

Ed una seconda nota aggiunge: **Fu rilasciato il 10 settembre 1795.**

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

5 *febbraio.*

(X) La Commissione nominata dalla Camera per l'accertamento dei deputati impiegati, ha pubblicata la sua relazione. Secondo questa, il totale degl'impiegati che hanno stipendio sul bilancio dello Stato ascende in questa legislatura a 68. Il numero è presso a poco eguale a quello della passata legislatura; solamente vi sono più professori di Università.

Il numero di 68 si divide così: magistrati 11, per cui vi sono ancora due posti vuoti nella categoria speciale della magistratura, la quale è di 13 posti; professori 13, per cui la categoria è completa; e 44 impiegati che entrano nella categoria generale. È da avvertire però che di professori ve ne sono venticinque (!!), e quindi ne dovrebbero uscir dodici, ma resteranno tutti, perchè la maggioranza della Camera ha adottato il principio, che è contrario allo spirito ed alla lettera della legge elettorale, cioè che i professori di Università i quali si trovino di essere membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e del Consiglio superiore di sanità, possono restar deputati. Nella categoria generale vi sono poi 19 militari e tre capitani di marina.

Questa relazione verrà in discussione alla Camera appena saranno completate le elezioni suppletive, giacchè vi sono altri impiegati nominati in queste, come per esempio l'Auriti eletto a Chieti, la cui elezione è contestata, è presidente di Corte d'appello.

I miei dubbii espressi nella lettera di ieri circa la legge sulle visite degl'ispettori scolastici si sono avverati. Il progetto di legge ha trovato tali difficoltà in una parte della stessa destra che il Bonghi ha dovuto ammainare le vele ed accettare la sospensiva come tavola di salvamento offertagli da' suoi amici. E per salvare le forme sapete che cosa si è escogitato? L'on. Bonghi ha presentato in principio di seduta due progetti di legge, uno sul riordinamento delle scuole normali, l'altro sul riordinamento degli studi classici, progetti usciti di getto stamane, come Minerva dalla testa di Giove, progetti che dopo aver presentati, ha dovuto riprendere perchè non ancora nè studiati, nè maturati; ma la presentazione è bastata per dare l'occasione all'on. Luzzati di chiedere l'urgenza di essi e la sospensiva di quello che si stava discutendo. Il ministro ha aderito, e così ha avuto fine la commedia. In altri termini, i taglierini sono stati fatti in famiglia.

Aperta la discussione generale sul bilancio dell'istruzione pubblica, il primo a parlare è stato l'on. Baccelli Guido, ed ha dato una carica a fondo sul Consiglio superiore pel modo come questo funziona. I fatti citati dal Baccelli sono stati gravissimi, e sui quali ritornerò dimani.

Si è presentata la relazione sul bilancio della guerra, e per domenica è convocata la Commissione generale del bilancio per discutere la relazione sul bilancio della marina già approvata dalla Sotto-commissione. E così non restano che i due bilanci della spesa e dei lavori pubblici, le cui relazioni del resto sono anche pronte, e certamente potranno essere sottoposte al giudizio della Commissione nell'entrante settimana.

La Commissione nominata dal Presidente sui progetti di legge militari è stata composta degli on. Lanza, Corbetta, Bertolè-Viale, di Gaeta, Mocenni, Morana, Gandolfi e Cairoli.

Telegrafano alla *Perseveranza* in data di Roma, 6 febbraio (ore 11 5 pom.):

Raffaele Sonzogno fu assassinato questa sera in casa sua.

Fu arrestato un individuo, falegname, che ne pare indubbiamente l'uccisore.

La giustizia procede con alacrità.

Questa dolorosa notizia è confermata dal seguente altro dispaccio inserto nella *Bandiera di Genova*:

Roma, 6, ore 11 25.

Sonzogno, direttore della *Capitale*, è morto stassera, trapassato da parte a parte dallo stocco di un assassino per le scale del suo ufficio.

I LAVORI DELLE CORTI DI CASSAZIONE.

Si è mosso cenno in Parlamento, durante la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, intorno al lavoro fatto dalle Corti di Cassazione. Ora dalle relazioni che furono presentate in principio dell'anno giudiziario dagli onorevoli procuratori generali presso le Corti supreme di Cassazione di Napoli, di Torino e di Firenze, rileviamo su tale materia i seguenti dati statistici:

Dal 1° dicembre 1873 al 1° dicembre 1874.

	Ricorsi esauriti		Ricorsi pendenti	
	Civili	Penali	Civili	Penali
Napoli	428	6548	9121	19688
Torino	871	1880	3486	2780
Firenze	230	1128	198	936

La grande differenza esistente in favore della Cassazione di Firenze deriva dal fatto che in altre Corti avevano grossi arretrati degli anni antecedenti. Bensì, esaminando il numero delle sentenze civili pronunziate nel periodo del 1874 (poichè rispetto alle sentenze penali non si possono raccogliere consimili dati), si vede che a Napoli esse furono 289, a Torino 277, e Firenze 268.

Il *Ravennate* del 5 così racconta una tentata evasione dei condannati nel processo degli accoltellatori:

I condannati nel famoso processo degli accoltellatori, che sono tuttavia in queste carceri giudiziarie in attenzione dell'esito del ricorso prodotto alla Corte di cassazione, vedendo come ormai resti nulla a loro sperare, divisarono, in questi ultimi giorni, di prendere il volo. Un'evasione mediante rottura era impossibile, imperocchè la vigilanza a cui sono sottoposti è sì rigorosa da render vano ogni tentativo. Non restava quindi che di macchinare un audace colpo di mano. Ricorsero a questo che consisteva nel sorprendere i guardiani nel momento della visita, neciderli se era d'uopo, guadagnare l'alloggio del capo guardiano e mercè lo scalamento di un muro che separa l'alloggio stesso da uno degli scalini del palazzo municipale, darsi alla fuga. Tutto era preparato: i detenuti nella cella N. 12 erano quelli che dovevano prendere l'iniziativa. Costoro che sono in numero di nove avevano designato il guardiano che dovevano assalire, per impossessarsi delle chiavi delle altre celle della terza sezione al aprire la porta degli altri condetenuti. Dal ripiano di questa sezione all'alloggio del capo guardiano vi erano pochi passi; guadagnato questo, era facilissima l'evasione, imperocchè sembrava stabilito che i detenuti delle altre sezioni dovevano menare rumore per attirare su di essi l'attenzione del corpo di guardia e distrarlo così dal luogo in cui si tentava l'evasione.

Fecero però i conti senza il solerte dirigente le carceri signor Viganoni, il quale, informato di questo reo divisamento, raddoppiò la vigilanza, e nella visita praticata nella sera del 29 gennaio u. s. ebbe modo di conoscere per filo e per segno tutti i particolari dell'audace complotto ed avere in mano vari oggetti accuminati che uno dei condannati si era formato e con un pezzo di ferro a cui si attaccava la lumiera, e con un pezzo di latta strappata da una delle cellulari durante forse i vari viaggi fatti in uno dalla Assisie alle carceri e viceversa. Questi ferri accuminati dovevano far l'ufficio d'armi.

Non è a dire che l'autorità ha preso novelle e più stringenti misure, le quali scongiurano qualsiasi pericolo di evasione.

CONGRESSO ENOLOGICO

Il Congresso enologico, nella sua seduta di ieri, nominò a suo presidente il conte Ernesto di Sambuy, ed a vice-presidenti il dottor G. B. Bellati ed il cav. Giuseppe di Rossenda. Il comm. Arconati-Visconti erasi scusato di non poter accettare l'offertagli presidenza dovendo attendere al disimpegno dell'incarico affidatogli nella direzione delle feste: l'adunanza, ricordando doversi a lui principalmente la creazione dei Congressi enologici, acclamavalo presidente onorario.

Mancaci lo spazio per riferire i discorsi pronunziati dai due presidenti, ma non possiamo tacere che, con delicatissimo pensiero, si ricordarono Emilio e Manfredo di Sambuy, benemeriti promotori dell'agricoltura, e Paolo Calegari, di cui si rimpiange l'immatura perdita.

Dietro proposta del conte Di Sambuy, fu mandato al barone Ricasoli, per voto unanime del Congresso, « riverente saluto al più antico ed operoso promotore del progresso enologico in Italia. »

Il primo quesito sul quale il Congresso doveva pronunziarsi era stato enunziato nei seguenti termini:

« Si mostra in Italia la necessità di una speciale istruzione viticola-enologica e come dovrebbe essere per intanto organizzata. »

All'importantissimo quesito rispose con splendida relazione, corredata di eloquentissime cifre, da paragoni tra l'Italia e le nazioni che le sono vicine, il chiarissimo cav. prof. Cerletti, direttore della stazione enologica di Conegliano.

Da questa relazione che per la sua importanza sarà senza dubbio integralmente pubblicata negli atti del Congresso, rileveremo che sia in produzione quanto in mezzi di renderla in breve migliore e più abbondante, l'Italia sta troppo indietro da' vicini.

Con una quantità di terreni coltivati a vigneti, di area quasi uguale, si hanno in Francia 60 milioni di ettolitri di vino; in Italia poco più di 30 milioni. L'Italia, tutta vinifera, non esporta vini in ogni anno che per un valore di 14 milioni di lire, ridotti ad 8 milioni col dedurre l'ammontare dell'importazione: la Francia che per due terzi della sua superficie non è vinifera, esporta ogni anno tanto vino da toccare la somma di 250 a 300 milioni di lire.

In Austria, in Ungheria, in Germania, in Russia hannovi scuole speciali di viticoltura e di enologia: la Francia non ha scuole speciali di tal nome, ma ne ha di fatto, occupandosi quasi esclusivamente di viticoltura i più importanti poderi sperimentali, le Società agricole e parecchi istituti privati e tutte le autorità dal Ministero di agricoltura sino al *maire* dell'ultimo villaggio.

Da questi confronti, ampiamente sviluppati, l'egregio relatore tolse argomento di dimostrare la necessità d'una speciale istruzione viticola enologica in Italia e di proporre i mezzi di organizzarla in modo che si possa *produrre bene ed a buon mercato*, e raggiungere, con beneficio di tutti, il massimo sviluppo dell'arte e della scienza enologica.

La prima proposta affermante la necessità d'istituire scuole speciali di viticoltura e di enologia essendo la produzione dei vini, poggiata su solide e razionali basi, d'importanza capitale pel presente e pell'avvenire del nostro paese, fu approvata all'unanimità dal Congresso.

Alcune obbiezioni sulla forma piuttostochè sulla sostanza delle proposte successive furono presentate dal cav. Alfonso Cossa, dal sig. G. M. Molfino e dal cav. Antonio Mariani. Consenti il relatore agli emendamenti proposti e dietro le molte e particolareggiate spiegazioni date e da lui e dal presidente, il Congresso approvava le conclusioni della relazione:

Confidare il Congresso che, senza necessità di istituire una Scuola superiore, come esiste in Austria, si possono avere insegnanti d'enologia per mezzo delle scuole superiori di agricoltura; per la parte scientifica generale per mezzo delle stazioni enologiche sperimentali e per la parte tecnica speciale per mezzo delle scuole professionali.

Intanto il Congresso raccomanda la più ampia trattazione del soggetto nelle scuole superiori di agricoltura e nelle scuole di agronomia degli Istituti tecnici e richiama pure sul vitale argomento l'attenzione delle Accademie e dei Corpi scientifici del Regno.

Vivissima raccomandazione si fa poi per la fondazione di scuole regionali di viticoltura, nelle quali l'istruzione teorica corra di pari passo con quella pratica in un podere e cantina annessa, in modo da ottenere della buona *mano d'opera*, quali capi-cantinieri, capi-vignaiuoli, fattori, ecc.

Per le spese di fondazione e mantenimento di dette scuole il Congresso confida che il Ministero di agricoltura troverà sempre modo di sopportarne il carico di 2/5 come fece per altre consimili istituzioni. Il resto dovrebbe essere assicurato, per un tempo bastantemente lungo, dai Comuni, dalle Provincie e dagli enti morali costituiti (avendo proposta quest'aggiunta il cav. Boschiero) di una data regione, riunite in Consorzio.

Infine, il Congresso formola un voto di plauso ai Comizi ed alle Società agrarie che aprono conferenze enologiche per la parte più intelligente dei proprietari.

Oggi alle 9 antimerid. si ritirà il Congresso in seconda seduta col seguente ordine del giorno:

« Continuazione delle relazioni e conclusioni relative. »

CANALI DI IRRIGAZIONE.

Ci scrivono:

Le osservazioni contenute nel suo giornale circa alla vendita dei Canali Cavour, m'ispirano le seguenti riflessioni, che spero saranno condivise da chiunque sente il bene del proprio paese.

Nel mentre che il Governo è ancora possessore dei Canali Cavour, dovrebbe attendere alle solenni promesse ch'egli fece ai Comuni e Corpi morali della provincia Novarese, all'epoca dell'apertura del Canale stesso, onde essi investissero nelle azioni che ne emettevano i fondi che avevano disponibili.

Anche i Comuni e Corpi morali del Basso Biellese e dell'Alto Vercellese, situati superiormente al livello del Canale, furono vivamente eccitati a tale impiego di fondi, colla formale promessa, che servendo le nuove acque all'irrigazione dei terreni collocati inferiormente al corso del Canale, le acque che prima si diramavano sui medesimi, si sarebbero rivolte alla bagnatura dei terreni superiori, e che perciò la formazione del Canale doveva interessare anche i Comuni situati superiormente al suo tracciato.

Lusingati da così belle promesse, moltissimi Comuni e Corpi morali accordarono l'impiego loro richiesto dalle autorità governative con quel danno dei loro interessi che ognuno può immaginare, essendo poscia fallita la prima Società dei Canali Cavour. Ciò stante il Governo trovasi doppiamente obbligato a condurre l'irrigazione sui terreni più elevati, e delle fatte promesse, e dal dovere morale di risarcimento pei danni finanziari sofferti da quei Corpi morali che assecondarono i suoi eccitamenti.

Nell'alto Novarese e Vercellese e nel basso Biellese si trovano ancora un dieci mila ettari e più di terreni incolti in grandissima parte non boschiti, i quali potrebbero convertirsi in ridenti praterie e fertili campagne se fossero bagnati da quelle acque sovrabbondanti che soffocano ed infreddano i terreni delle zone inferiori al canale Cavour massime verso il Ticino.

Il Governo espropriando i canali d'acqua lungo la Sesia, od almeno alla sua sponda destra più facilmente irrigabile, e sostenendone con lenta caduta il corso, potrebbe combinare una così utile riforma per quei territori con una vantaggiosa operazione finanziaria, pagandoli in cartelle di rendita, o rivendendoli in contanti ai nuovi utenti, contemporaneamente alla vendita dei canali Cavour; ed oltre al procurarsi ancora un vantaggio indiretto coi maggiori proventi che darebbero al Governo i territori ridotti a coltura, farebbe trovare alle popolazioni delle colline circostanti che in parte emigrano all'estero, quel lavoro e quel pane che con scapito di tutti vanno cercando altrove.

Io non saprei quale soggetto più utile alle loro deliberazioni potrebbero scegliere i consiglieri della provincia di Novara, che quello di spingere il Governo a mantenere la parola data ed a fecondare quel territorio, impiegando alla parte più alta le acque che ora di troppo nella più bassa. Ci ricorda che il consigliere Negroni lesse, anni sono, nel Consiglio predetto, una bellissima relazione in proposito. E poichè il Sella è ad un tempo presidente del Consiglio provinciale di Novara e molto addentro negli affari di finanza governativa, pare che potrebbe e dovrebbe esser la persona più adatta a condurre a buon punto un'opera così utile ad un tempo alle finanze dello Stato ed al territorio da lui amministrato.

Così assieme ad uno dei soliti brindisi che egli suol mandare ai suoi elettori quando hanno la bontà di convitarlo a banchetto, egli potrà somministrar loro, mediante pagamento s'intende, un poco d'acqua per l'irrigazione dei loro territori incolti.

R.

Corriere del Mattino

Roma — (Corrispondenza parlamentare)

6 febbraio.

(X) Dissi ieri che l'on. Baccelli Guido aveva dato una carica a fondo al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Egli parla molto bene ed ha una forma oratoria incisiva e alquanto satirica, da conciliarsi l'attenzione anche di coloro che non fatti segno ai suoi strali. Rivelò alla Camera molti fatti in cui il Consiglio prese parte senza essere competente, e molti altri per nomine di professori, in cui la giustizia non è stata la regola suprema, nè la norma dei membri del Consiglio, non sempre scevri delle umane passioni! Questi fatti fecero profonda impressione nella Camera, nè il Ministro potè smentirli; nè l'attenuazione che questi ne fece modificarono punto quell'impressione.

E fu rimarcato che nessuno sorse a prendere la parola per difendere quel Consesso, il quale in vero, tranne la pace di alcuni autorevolissimi membri, è addivenuto un centro di consorteria politica la più pericolosa, perchè porta lo spirito di partito nella scienza.

Continua la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica. La tornata d'oggi è però passata senza notevoli incidenti. Il solo incidente è che ogni giorno il numero degli onorevoli scema, e la Camera dava oggi veramente lo spettacolo di un Consiglio provinciale!

Si sono approvati tredici capitoli del bilancio — è sperabile finisca dimani, o tutt'al più dimani l'altro.

Il progetto di legge sull'operazione delle obbligazioni della Regia dei tabacchi ha trovato negli Uffizii molta ripugnanza. Otto Uffizii hanno finora nominati i loro relatori, i quali sono gli onorevoli Mezzedaglia, Rudini, Manzoni, Robecchi, Boselli, Villa Pernice, Perazzi e Guerrieri-Gonzaga. Il solo sesto Uffizio non ha ancora finito di discuterlo.

Un altro progetto di legge che trova pure difficoltà è quello sulle maggiori spese, specialmente per quelle sul trasporto della capitale, che ascendono ad altri cinque o sei milioni.

In fine della seduta è stata presentata da parecchi deputati una proposta per nominare una Commissione che prenda in esame il regolamento interno della Camera. Ed in vero ne sarebbe tempo, poichè tutti riconoscono quale e quanto tempo l'attuale regolamento fa perdere alla Camera. Ma temo fortemente che la nuova Commissione avrà la sorte delle altre, cioè che i suoi lavori più o meno compiuti resteranno lettera morta.

In occasione della revisione del regolamento credo che sarà attaccata viva-

mente l'istituzione della Giunta per le elezioni dopo le ultime prove fatte.

Ieri sera si riunirono i pochi membri d'opposizione qui presenti, e deliberarono di spedire una circolare d'invito ai loro colleghi assenti di trovarsi qui pei primi giorni di Quaresima, stante le gravi questioni che andranno fra breve a svolgersi nella Camera.

—

Roma — (Altra corrispondenza).

5 febbraio.

Si supponeva, dopo il colloquio che il Sella ebbe ieri mattina col generale Garibaldi, che avrebbe accettato di pigliar parte a quella Commissione officiosa colla quale il generale avrebbe collaborato per ridurre a progetto definitivo e concreto le sue idee per la sistemazione del Tevere e per la bonifica dell'Agro Romano. Invece sembra che il Sella abbia declinato di partecipare a quegli studi. Forse l'antico, e probabilmente anche futuro ministro delle finanze non avrà voluto impegnarsi in ricerche e discussioni preliminari che più tardi avrebbero potuto vincolare la sua libertà d'azione. O forse egli si sarà accorto che già troppo si commentava la sua crescinta dimostichezza cogli uomini di sinistra.

Certo è che pur dichiarandosi favorevole in massima ai concetti del Garibaldi, il Sella vuol tenersi in disparte. Intanto però quei concetti vanno già assumendo forma più concreta, anche prima che apposita Commissione ci lavori attorno. Il Consiglio provinciale di Roma aveva già, come si sa, emesso un voto di massima circa la rettificazione del Tevere siccome rimedio atto a migliorare sotto l'aspetto igienico ed anche sotto l'aspetto economico, le condizioni dell'Agro. Fra i componenti il Consiglio stesso si fa sempre più prevalente il pensiero che a tradurre in atto il disegno convenga dar senza indugio la prima spinta alle cose per approfittare del favore che si è raccolto attorno alla divisata impresa sotto gli auspicii e grazie alla popolarità di Garibaldi. Quei signori ritengono che quando sia seriamente proposto il problema, questo sarà per avere sicuramente soluzione affermativa e conforme ai loro desideri.

Si fa un gran parlare dell'essere ieri il Papa disceso in S. Pietro per vedervi il suo proprio ritratto in mosaico, che per pubblica sottoscrizione gli si volle far fare in occasione del 25° anniversario del suo pontificato, e che, collocato sopra la statua famosa del principe degli Apostoli, nell'inverno del 1872, non era ancora stato visitato da Pio IX. Alcuni però dubitano della veracità del racconto. — È infatti abbastanza singolare che tra i presenti in chiesa nessuno abbia avvertito lo straordinario avvenimento.

Forse sarà stato questo un mero desiderio del Papa, il quale, passate le apprensioni che erano state artificiosamente suscitate nell'animo suo collo spauracchio di Garibaldi, è ora in una fase di notevole ottimismo, reso ancora più facile da ottima salute.

È ancora in Roma il conte Vimercati, venuto di recente da Parigi. Il suo viaggio, che è interamente estraneo alla politica, si connetterebbe invece con certi affari di finanza da concludersi con una casa parigina di cui egli è rappresentante.

Parlasi di una combinazione per l'emissione delle due nuove serie di obbligazioni della Regia dei tabacchi. C.

—

Ieri mattina fu di passaggio a Torino l'on. Quintino Sella proveniente da Roma. Partì col convoglio delle 11 per Biella.

—

A Livorno da qualche tempo cittadini ed autorità si trovavano in qualche apprensione; senza risalire più addietro, il fatto dell'essersi gettata il 27 gennaio una bomba nel bel mezzo del duomo, pieno di gente, dimostrava l'audacia dei malfattori.

Finalmente sabbato scorso (6) il cav. Lupi reggente la Questura, accompagnato dai suoi agenti, si recò a perquisire una soffitta in Borgo Sant'Antonio, dove convenivano persone sospette.

Colà si trovarono appunto gli attrezzi per fondere bombe di metallo, e si trovò pure una discreta quantità di polvere.

Furono arrestati due operai calzolai che pare fossero i preparatori delle bombe.

Si vedrà dall'esito del processo se si tratta di una estesa congiura, ovvero di semplici atti di fanatismo individuale.

—

Il *Secolo*, sull'uccisione di Raffaele Sonzogno, ha il seguente suo telegramma particolare:

Roma, 7 febbraio (ore 1 pom.). — Eccovi le notizie ultime ed esatte. L'assassino di Sonzogno chiamasi Pio Frezza, falegname: ha 26 anni, nativo di Roma, abitante in via Muro Nuovo in Trastevere.

Raffaele Sonzogno fu aggredito al tavolino mentre scriveva: il primo colpo gli venne dato al fronte dall'alto al basso.

L'assassino si dichiara innocente, benchè sia stato colto quasi sul fatto e coi pantaloni macchiati di sangue.

Si ignora ancora il motivo del grave misfatto. Il pugnale è finissimo, colla lama a doppio taglio ed arabescato: ha il manico di osso nero.

Il cadavere fu trasportato stanotte all'ospedale della Consolazione.

Questa mattina la folla ingombrava l'ufficio della *Capitale* e la via (via Cesarini, nel centro di Roma) dove trovasi; la cittadinanza è indignata dal misfatto. Si attende l'arrivo dei fratelli. La *Capitale* si pubblica quest'oggi egualmente.

L'*Opinione* scrive: « Non basta deplorare siffatti reati; è necessaria che sia sollecita ed esemplare la punizione. »

È da notarsi come di un avvenimento che deve aver fatto in Roma grandissima impressione, l'Agenzia Stefani non si curò di trasmetterne nemmeno un cenno; ci annunzia è vero « che fra breve il Ministero transigitano porrà la questione di Gabinetto, ovvero che Radovitz regge l'ambasciata tedesca, » ma di un assassinio politico succeduto a Roma, neppure un cenno.

—

Altri particolari:

Il Pio Frezza, assassino del Sonzogno, dichiarò di essere d'anni 26, di professione falegname, domiciliato in Trastevere.

Ma recatasi la polizia all'indicato domicilio, si verificò che il detto individuo era colà perfettamente sconosciuto.

Il Sonzogno riportò quattro ferite: una alla testa, due grandi al petto, ed una quarta alla spalla.

Il Sonzogno ferito, seguì l'assassino fino alla scala. Ivi il primo accorso vide il Sonzogno che teneva per il lembo della veste un individuo e gridava: *Luigi, mi hanno assassinato!*

Spirò poco dopo senza aggiungere parola.

La *Capitale* dichiara che non vi era alcuna relazione fra la vittima e l'assassino.

—

Sembra confermarsi la notizia corsa intorno all'intenzione tanto dell'imperatore di Germania quanto di quello d'Austria-Ungheria di restituire la visita al Re Vittorio Emanuele nella primavera prossima.

Aggiungesi che l'imperatore d'Austria in aprile farà una visita alla Dalmazia, che ordini in proposito sono già stati dati perchè in aprile sia pronta una squadra a Pola per attendervi S. M., e che in occasione di quella gita l'imperatore sbarcherà ad Ancona, evitando così di percorrere il territorio Lombardo-Veneto.

—

FRANCIA.

Una nota officiosa dell'*Agenzia Havas* dice premature le dicerie intorno alla formazione d'un nuovo Gabinetto, prima che siano votate definitivamente le leggi costituzionali.

Tuttavia la *Liberté*, che mostra di conoscere perfettamente a qual punto siano le trattative per comporre il nuovo Ministero, vi fa sopra il seguente ragionamento: « Non pare che il maresciallo Mac-Mahon ed i suoi consiglieri ordinari sappiano rendersi un conto esatto della situazione creata loro dall'adozione dell'emendamento Wallon. Il duca di Magenta crede ancora nella possibilità di governare prendendo il suo principale punto d'appoggio sul centro destro. Gli è per questo, che invece d'incaricare il signor Dufaure di formare il nuovo Gabinetto, si assicura egli abbia in animo di affidare quest'incarico al duca Décazes.

« Secondo le nostre informazioni, l'attuale ministro degli esteri succederebbe al generale Cissey; il duca d'Audiffret-Pasquier andrebbe al posto di Chabaud La Tour, il sig. Christophle rimpiazzerebbe il sig. Tailhand; il portafoglio dei lavori pubblici sarebbe affidato al sig. Germain, e quello dell'istruzione al sig. Wallon. Tutti cambiamenti di ben lieve importanza.

« Fa d'uopo, ripetiamo, che il Maresciallo si faccia delle ben singolari illusioni per immaginarsi che dopo il voto dell'emendamento Wallon un gabinetto di centro destro con qualche gradazione moderata dal centro sinistro possa ancora corrispondere alla situazione ed alla forza rispettiva dei partiti nell'Assemblea.

« Oramai è inutile negarlo: il giorno in cui il centro destro passò il Rubicone della repubblica impersonale, si abbandonò ad abbandonò il Maresciallo nelle braccia della sinistra.

« Non vi ha più alcun Maresciallo duca di Magenta oggidì; vi ha, od almeno vi sarà fra qualche giorno, se il complesso delle leggi costituzionali sarà votato, un presidente di repubblica definitiva. I repubblicani dicono con ragione che sarebbe un'incongruenza il voler governare la repubblica senza di loro; essi vogliono e saranno in grado di pretendere una repubblica *repubblicana*.

« Il centro destro spera forse che gli si lasci tranquillamente fare una repubblica orleanista; ma s'inganna ed inganna il Maresciallo. Quando le leggi costituzionali saranno votate, il Maresciallo, di buona o mala voglia, diventerà il prigioniero della sinistra.

« L'asse del Governo sarà completamente spostato: nella maggioranza del 24 maggio il centro destro formava il perno principale; nella nuova maggioranza repubblicana esso ben presto non sarà altro che un ingombro incomodo. »

Lo scopo di questo ragionamento, che non manca di giustezza fino ad un certo punto, si comprende a primo tratto; spaventare i *conservatori* del centro destro affinchè respingano il complesso delle leggi costituzionali, e, ricostituendo un'altra maggioranza del 24 maggio, si facciano un'altra volta a rovesciare la Repubblica. Ma, al punto in cui son giunte le cose, difficilmente riuscirà.

—

Parigi, 7 febbraio. — È morto il signor Dahirel, deputato dell'estrema destra.

Edimburgo, 6 febbraio. — Un incendio distrusse completamente il teatro Reale.

Pesth, 6 febbraio. — Si conferma la notizia d'una crisi ministeriale imminente, ma non è vero che il Ministero abbia già dato le sue dimissioni.

Il Governo presenterà quanto prima alla Camera la questione di fiducia.

— Un telegramma particolare da Madrid, 5 febbraio, annunzia che il Governo di Alfonso XII avendo potuto raccogliere delle prove indiscutibili che il sig. Ruiz Zorilla faceva una attiva propaganda in favore della repubblica, lo abbia invitato ad allontanarsi.

Il signor Ruiz Zorilla partì la sera del 4 alla volta della Francia.

—

LA SALUTE DEL SIG. DI BISMARK.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* del 2, l'affezione nervosa di cui soffre il principe di Bismark e che gl'impedì di chiudere in persona il Parlamento, è cagionata dalle sue molteplici e svariate occupazioni e soprattutto dall'ostilità senza esempio nel linguaggio dei giornali ultramontani a suo riguardo, che eccita i nervi già irritabili.

Il presidente di polizia lo ha avvertito di adottare precauzioni per la sua sicurezza personale, e si crede che delle sentinelle siano collocate presso il suo palazzo.

Corre voce alla Camera dei Signori che dopo il 60° suo natalizio che ricorre il 1° aprile, egli intenda ritirarsi dalla vita politica. Il suo medico gli ha assicurato che seguitando con un lavoro continuo e coll'agitazione, egli non potrebbe vivere lungamente, mentre con un metodo di vita tranquillo e ritirato, egli potrebbe godere ancora per molto tempo d'una gradevole esistenza; la *Gazzetta* crede però che il principe, sapendo che la Germania e l'Imperatore non possono fare a meno de' suoi servigi, consentirà a rimanere al suo posto.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 febbraio.

Il prestito di Parigi venne sottoscritto circa 50 volte, delle quali 30 a Parigi, 14 nei dipartimenti ed una nell'Alsazia-Lorena.

Madrid, 6 febbraio.

Alcuni deputati della Biscaglia indirizzarono a quegli abitanti l'invito affinchè depongano le armi, in seguito alla promessa del Re di rispettare i *Fueros*.

Parigi, 7 febbraio.

I delegati alla Conferenza monetaria terminarono i loro lavori, e firmarono una dichiarazione tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

CRONACA NERA

La cronaca odierna non presenta grandi novità. Tranne qualche caduta da cavallo e qualche spinta, senza tristi conseguenze, la giornata di ieri trascorse nella più perfetta calma. Soltanto due ladri vollero rompere la *monotonia* facendosi chiudere nella trattoria del Toro d'oro a Porta Palatina, per far incetta di bottiglie, ma sorpresi dal proprietario, dovettero darsi a precipitosa fuga per una finestra.

Per una prima festa di carnevale possiamo contentarci. Auguriamo la stessa *tranquillità* per oggi e domani. La Questura intanto ha preso le sue precauzioni mettendo in gabbia tutti i cattivi soggetti ed i pregiudicati onde non dar loro occasione di disturbare il prossimo.

Ovidio Sinigaglia gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 febbraio 1875.

Torino	— 70	— 40	— 44	— 12	— 47
Bari	— 15	— 11	— 63	— 37	— 25
Firenze	— 55	— 20	— 12	— 23	— 49
Milano	— 89	— 3	— 45	— 65	— 73
Napoli	— 43	— 9	— 22	— 10	— 7
Palermo	— 24	— 78	— 18	— 38	— 62
Roma	— 72	— 4	— 36	— 64	— 53
Venezia	— 17	— 59	— 25	— 4	— 45

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La posizione del nostro mercato serico è sempre oscillante, per la ragione semplicissima che vi è mancanza di compratori.

In settimana non si fecero che pochi affari, i quali si versarono sulla buona merce, che per ora vendesi a prezzi abbastanza sostenuti, mentre le qualità secondarie diventano ogni giorno più deprezzate.

I filandieri intanto, vedendosi avvicinare la nuova campagna bacologica, fanno continue offerte per poter liquidare la loro rimanenza, ma pare che questa circostanza contribuisca anch'essa a farne deprezzare la merce, dando a vedere alla fabbrica, che la quantità disponibile di seta sia maggiore di quanto lo è realmente.

Il Giornale dell'Industria Serica, da cui attingiamo questa notizia, aggiunge che: il fabbricante infatti sente offrirsi ogni giorno e da diversi venditori molte partite di seta, ma non potendo sapere sovente i nomi dei produttori, crede sia una nuova partita quella che già gli è stata proposta.

Alle sete secondarie poi continuano a fare grande concorrenza le sete asiatiche, le quali godono favore presso i fabbricanti. Per sortire di questi guai noi crediamo che i filandieri italiani devono mettersi di proposito per migliorare i loro prodotti affinchè possano vincere la concorrenza estera non solamente per la bontà intrinseca del filo, migliore certo delle sete asiatiche, ma bisogna ancora per la migliorata lavorazione.

La condizione di Torino dal 30 gennaio al 4 febbraio registrò kil. 18,936 33.

La situazione del mercato di Milano non ha variato l'ottava scorsa: la calma delle contrattazioni ha continuato con la stessa intensità della settimana precedente, non è fuor luogo che i soliti affari di abbottaggio, immancabili in una piazza dell'importanza di quella di Milano.

Nei cascami la domanda è sempre debole. Qualche affare lo strusu classiche e in fiocco di Bariolo (Pelgua) sono i soli che si conoscano sul mercato.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusu class.	1ª q.	L. 11 —	12 —
» »	2ª q.	» 9 50	11 —
» »	3ª q.	» 7 50	9 50
» »	4ª q.	» 5 50	7 50
Galletto forate gialle	1ª q.	» 10 —	11 —
» » verdi	1ª q.	» 9 50	10 —
» » »	2ª q.	» 8 —	9 —
Fiocco puro reale	2ª q.	» 15 —	17 —
Mistarone	1ª q.	L. 11 —	12 —
»	2ª q.	» 9 —	11 —
»	3ª q.	» 7 —	9 —
Barbe (Peig. c.)	1ª sublimi	» 13 —	15 —
» » »	2ª 3ª	» 12 —	13 —
Galettame	1ª q.	» 2 25	2 50
»	2ª q.	» 1 75	2 25
»	3ª q.	» 1 —	1 75
	4ª q.	» 1 —	— —
Galletto tarmate		» — —	— —
Doppi in grana	1ª q.	» 4 25	4 50
» »	2ª q.	» 3 75	4 —
» macchiati		» — —	— —
Strusu chinesi		» 12 50	13 50
» costrane		» 11 —	12 —
» bengalesi		» 9 50	10 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 92, Trame 85, Organzini 142; Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 95, Trame 83, Organzini 36, Cucirine 0, in tutto balle 547 del peso di chilogr. 44,403, contro balle 757 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 60,490, e quindi con una differenza in meno di kil. 16,085.

A Lione la settimana è trascorsa con discreti affari il maggior quantitativo dei quali è dovuto alle Asiatiche e specialmente alle Chinesi, come quelle che hanno attualmente maggiore sfogo nell'opera attiva della fabbrica; avvennero alcune transazioni in greggie europee per bisogni di lavoratio, applicandosi al genere classico, i cui prezzi tendono a sostenersi — altrettanto dicasi per le trame classiche, mentre riescirono stentatissime in tutti gli altri articoli.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 304 organzini, 214 trame, 397 greggie, 295 pesate, in tutto balle 1112 di chilog. 77,119, contro 1243 balle di chilogrammi 84,379 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 467 balle di sete Europee e 645 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 7 febbraio 1875.

Anche questa settimana il mercato fu discretamente animato, grazie ad un tempo veramente primaverile, che favorisce gli arrivi da tutte le parti delle provincie; e grazie forse anche a quella maggior vivacità, che di solito si spiega nel commercio delle città, in questi ultimi giorni di carnevale, e di cui pare che i detentori dei vini cerchino di approfittare onde dare qualche sfogo alla merce, che in gran copia ingombra ancora i magazzini.

Qualunque sia la causa che rende più animato il nostro mercato, noi ne siamo lieti, e quindi constatiamo con piacere che le vendite della settimana ascesero a ett. 1163, divisi come segue:

Barbera	ettolitri 810
Grignolino	» 230
Freisa	» 221
Uvaggio	» 440
Totale ettolitri	1163

I prezzi praticatisi furono i seguenti:

Per barbera e grignolino L. 42 a 54, secondo le qualità; la media L. 48 all'ett., precisamente come nella scorsa settimana.

Per freisa e uvaggi L. 32 a 40, secondo le qualità, la media L. 36 all'ettol., cioè una lira meno che la settimana precedente.

Questa differenza in meno nelle qualità inferiori, portò un ribasso, benchè piccolo, nella media generale, la quale da L. 42 50 all'ettol. a L. 21 25 alla brenta, scese in questa ottava a L. 42 all'ett. e L. 21 alla brenta, compreso, ben inteso, il dazio d'entrata in città.

Senza questa spesa, che è di L. 9 10 all'ettol., le medie generali sarebbero di L. 32 90 all'ett. e L. 16 45 alla brenta di 50 litri fuori della cinta daziaria.

I Comuni, che in particolar modo concorsero a fornire di vino il nostro mercato nella passata ottava, furono i seguenti:

Del circondario d'Asti: Asti, Cocconato, Montemagno, Viarigi, Antavilla, Cocconato, Camagna.

Del circondario di Casale: Casale, Villafranca, Villanova, Cisterna, Moncrosco, Montechiaro, Mombercelli, Rocchetta e Castagnolo.

Del circondario d'Alessandria: Fubini, Cerniasco, Sansalvadore, Castelletto.

Del circondario di Torino: Chieri, Moncalieri, S. Raffaele, Pecetto.

Anche in questa settimana, l'ufficio chimico ebbe a sequestrare un carico di 1464 litri di vino sofisticato, con perdita totale per parte del proprietario. Coi rigori che si esercitano quotidianamente sul mercato, dall'ufficio chimico, pare impossibile vi sia ancora chi tenti introdurre merci di simil fatta sul nostro mercato. Sarebbe nostro diritto di dire il nome del sequestrato, trattandosi di un mercato pubblico ove tutto deve essere palese; ma non diremo nulla neppure questa volta, sperando nel ravvedimento, ma raccomandiamo ai signori industrianti in tossicologia di non abusare della nostra tolleranza, perchè un bel giorno prenderemo la risoluzione di dire i nomi, ciò che non sarà molto giovevole ai loro interessi.

Riguardo all'andamento del commercio vinicolo, siamo sempre alla solita cantilena: calma, calma e poi calma; coll'aggiunta dei magazzini pieni, abbondanza di offerte, e mancanza di domande.

E non è a dire che soltanto da noi si canti questa solfa. Essa ci arriva sotto forma di corrispondenza da tutte le parti d'Italia. Le notizie più favorevoli sono quelle che accennano a prezzi stazionari; le altre, che crediamo più vere, parlano tutte di tendenza al ribasso.

Alcune corrispondenze parlano di sostegno e di qualche tendenza all'aumento nelle qualità superiori, e lo crediamo senza fatica, perchè il raccolto del 1874 su dovunque abbondantissimo, e particolarmente in Italia, si noti che poco cova nella qualità per difetto di maturanza delle uve. Ma i vini superiori hanno prezzi d'affezione, e quanto più vi fu difetto di perfezione nella maturanza delle uve, tanto più possono inacerbire i vini destinati alla bottiglia, anche in mezzo all'abbondanza. Quelle che danno anima ai vero commercio, sono le qualità correnti e da pasto, ed è su queste che si stabiliscono i prezzi correnti. Noi vorremmo poter vedere una probabilità di ripresa e lo diremmo ben fragorosamente e con piacere, perchè crediamo che in Italia vi sia bisogno di una ripresa generale del commercio. Sgraziatamente finora non vediamo nessun sintomo di vero risveglio.

Ci scrivono da Casale:

In questa settimana, nel commercio dei vini, non si sono fatti grossi affari. Si è venduto, ma a piccole partite; ed il prezzo del vino nuovo comune rimase da lire 32 a 40; e pel vecchio, da L. 65 a 70 all'ett. Vi sono pochi compratori e meno richieste di vini. Il carnovale è così fiacco, da far credere che stia per scomparire questo avanzo delle età passate.

Da Asti seguano i prezzi di L. 22 a 35 pel vino nuovo comune; di L. 36 a 50 pel vino nuovo da pasto scelto.

APPALTO.

Il 13 corr., presso il Ministero della marina in Roma, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia, si procederà al definitivo deliberamento dell'appalto per la provvista di due mute di caldaie marine per bastimenti a vapore, composte di una caldaia ciascuna, in diminuzione del prezzo di L. 46,869 52 così ridotto in seguito ai precedenti incanti. Le condizioni sono le stesse degl'incanti primitivi.

Vercelli, 5 febbraio. — Non vale il mercato perduro martedì, non vale quello che, in causa del carnovale, non si farà il prossimo martedì, causa che in altri tempi avrebbero avuto gran peso; oggi seguitò la fiacchezza negli affari, e con un nuovo regresso sopra tutti i risi che si valuta a 50 cent. La quaresima sarà più feconda d'affari? E ciò che si spera, e che sarebbe tanto necessario al lato agricolo ed a quello commerciale.

Mercato di Milano.

6 febbraio 1875.

Il ribasso nei generi ha fatto nuovo cammino nei tre giorni che ci separano dal precedente mercato di mercoledì, dimodochè oggi si è fatta qualche vendita di frumenti mercantili buoni sulle L. 29 per ogni 118 chilog.

Una mezza lira hanno perduto il granoturco ed i risi. In questi ultimi va sempre più allargandosi il distacco dal prezzo maggiore al minore, per la abbondanza di qualità scadenti le quali compaiono al mercato, e diventano ancora più numerose col cessar del gelo.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 17 10	a 21 95
Granoturco »	» 11 65	a 13 —
Segale »	» 16 10	a 16 80
Riso nostr. (dazio escl.)	» 22 60	a 31 50
Riso pugl. (idem)	» 21 25	a 28 10
Avena (idem)	» 10 50	a 11 30

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 8 febbraio 1875. — N. 31.

CAMBI	a vista dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Francia	110 45 110 60	— — — —
Svizzera	110 40 110 50	— — — —
Londra	— — — 27 52 1/2	27 57 1/2
Germania	— — — —	134 — 134 1/8

Francia eo. 4 0/0. Svizzera 4. Londra 3. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 22 09 a 22 11.

Rendita 5 0/0. Cont. L. 75 a 75 10.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, F. Dupré.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

8 febbraio 1875.

Le buone disposizioni che constatammo nella scorsa settimana, non vennero meno nell'odierno mercato.

La tendenza è ottima, e la speculazione ne segue corraggiosa la corrente.

La Rendita accordi a 75 cent. e fine, ma le domande persistendo con insistenza raggiunse in chiusura il corso di 75 15.

Ben tenuti erano pure gli altri valori:

Az. Banca Naz. 1910 fine corr.
Az. Mobiliari 735 id.
Az. Banca Torino 800 id.
Az. Meridionali 375 id.
Az. Banco Sc. 255 50 id.

In ripresa le obbl. Romane furono spinte a 296 fine corr.

Obbl. V. E. 227.
Obbl. Cavour 457.
Cambi deboli.
Francia vista 110 45.
Londra tre mesi 27 52 1/2.
Oro 22 09.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 6 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	1143 97
Trama	6	459 81
Greggia	3	325 87
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1928 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 198.

Direttore: Revè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino dal 5 febbraio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	175 04
Trama	2	125 41
Greggia	3	92 23
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	483 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 115.

Il Direttore-Gerente: A. Berteida.

Condizione privata delle sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)
Bollettino del 6 febbraio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	248 52
Trama	1	76 33
Greggia	4	138 68
Articoli diversi	2	10 81
Totali	10	553 89

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 38.

L'esercente: A. Trivero.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Belletti-Sac N. 1, rappresenterà:
Donna propone . . . commedia in 2 atti, con farsa.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferraro rappresenterà:
Memorie Rovet an viage, commedia in 3 atti; *La sposa e la cavala*, farsa.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.
Cendrillon féerie, rappresentata da 90 ragazzi.

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà:
Osti e non osti, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La parodia dell'opera-ballo *Aida*.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza Vittorio**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nella gabbia; distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.
Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Il 15 marzo 1875
ha luogo l'estrazione del **Prestito Nazionale** con 6000 premi da L. 100,000, 50,000, ecc. — Viene **regalata** una Cartella per concorrere a **TUTTI** i premi suddetti a chi si abbuona **per un anno** al **GIORNALE delle DONNE**, redatto dalla distinta Scrittrice **M. A. TORRIANI**, con figurini di Parigi, modelli tagliati, ecc.
Abbuonamento annuo sole lire **OTTO**. — L'Ufficio è in via Po, N. 1, piano 3°, in Torino. 98

Presso il Prof. Corno
via Sant'Agostino, n. 3, p° 3°
Corso serale di commercio
Distinti Professori.
127

FORZA MOTRICE
300 Cavalli
a 14 miglia da Torino.
Dal Geometra **CANAVERI**,
via *Doragrossa*, 39, *Torino*.
124

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25.
61

NEGOZIO DA VINO
ALL'INGROSSO
di BERNARDI GIUSEPPE
Torino, via Bellezia, N. 14.
111

L'ingegnere E. PERINI
avendo aperto Ufficio in Piazza San Martino, N. 1, casa propria, oltre alle incombenze in detta sua qualità accetterebbe anche Segreterie di case private coll'incarico di far eseguire e dirigere le annuali riparazioni, dietro abbonamenti a concertarsi. 58

AI MAGAZZINI RIUNITI

Apertura sabato sera 6 febbraio

NELLA GALLERIA DELL'INDUSTRIA SUBALPINA

ENTRATA LIBERA -- ESPOSIZIONE

Banca Popolare di Torino con Cassa di Risparmio
Piazza Carignano, N. 6,
Approvata con Regio Decreto 31 agosto 1873.

Situazione al 31 gennaio 1875.

— CAPITALE —

N. 10000 Azioni emesse	L. 500,000	»	
» 171 Azioni in corso di sottoscrizione a	8,650	»	L. 508,650
A saldo Azioni emesse	» 8,717 50		
» Azioni in corso	» 7,467 50		» 16,185
Capitale effettivamente versato			L. 492,365

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale Sociale . . . . . L.	»	508,550 »
Fondo di Riserva . . . . . »	»	45,004 10
Azionisti a saldo . . . . . »	16,185 »	»
Numerario in Cassa . . . . . »	47,342 68	»
Effetti in Portafoglio . . . . . »	516,309 11	»
Conti correnti . . . . . »	»	59,823 11
Cassa di Risparmio . . . . . »	»	51,586 32
Effetti per conto terzi . . . . . »	1,003 90	»
Conti correnti con cauzione . . . »	5,600 »	»
Banche corrispondenti . . . . . »	14,224 76	12,391 19
Debitori e Creditori diversi . . »	89,181 61	4,908 40
Conto Azioni e Valori diversi . . »	1,387 50	»
Accettazioni cambiarie . . . . . »	»	1,919 84
Depositi e Depositanti per cauzione »	222,750 »	222,750 »
Conto dividendo . . . . . »	»	17,525 40
Spese di primo impianto e mobilio »	15,553 05	»
Spese generali . . . . . »	1,759 91	»
Risconto Esercizio 1875 . . . . »	»	2,875 »
Utili diversi . . . . . »	»	4,164 30
Totale . . L.	931,387 72	931,387 72

Il Contabile **Ferrabino Ed.** — *Il Direttore* **AMIGONI.**

Operazioni di Banca.

a Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici, cedole nominative ed altri valori;
b Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e su per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai soci ai loro clienti;
d Riceve cambiali per l'incasso e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Cassa di Risparmio

a Emette libretti di risparmio al 5 0/0 da L. 1 a L. 5000: con facoltà al depositante di prelevare:
L. 100 a vista tutti i giorni;
L. 500, con preavviso di giorni 5;
L. 3000, con preavviso di giorni 10;
Per depositi e rimborsi di maggiori somme a concertarsi la ragione del tempo e della somma.

Assicurazioni

Rappresenta pel Piemonte la Compagnia d'Assicurazioni *L'Europea*, contro i danni Incendi, Grandine e Vita.

CAPPELLERIA 91
Dugone Matteo e C^ie
Via Po, 57 in fondo dei Portici. | Via Roma, 34 di fianco all'Albergo del Cavallo Rosso.
Grande e svariato Assortimento
di Cappelli di ogni genere
GARANTITI ED A PREZZI DI FABBRICA
Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Avviso al Pubblico

La Manifattura Soave
Provveditrice della R. Casa, Premiata in molte Esposizioni
Tiene aperta in questi giorni (angolo Piazza d'Armi ed Oporto, N. 15, Torino)
Una Esposizione dei suoi prodotti.
Non potendo esporre alla **Fiera Fantastica** stante le grandi commissioni avute che le impedirono l'esecuzione di un Banco apposito, si trova però fornita d'una grande quantità di **Mobili di lusso e da campagna, vetturine per ragazzi ed ammalati,** a gran modico prezzo da non temer concorrenza in Italia ed all'Estero.
La suddetta Manifattura fabbrica **insegne di ferro** di tutta novità ed invenzione del proprietario **SOAVE GIUSEPPE.** 121

VITA BACHI
Galleria Industriale Subalpina
ACCANTO AL NEGOZIO TIBOLDI
VARIATO ASSORTIMENTO
di articoli di fantasia in cuoio di Russia
Cristalli, Bronzi
e qualunque genere di novità per regali, in occasione di Lotterie, Tombole, ecc.
Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, Galleria Industriale Subalpina,
accanto al Negozio Tiboldi. 86

GRANDE ASSORTIMENTO 80
DI
APPARECCHI ED ISTRUMENTI
PER USO
della MEDICINA e CHIRURGIA
DI
G. BIANCO Ottico
nella nuova Galleria dell'Industria Subalpina
TORINO.
Si spedisce *Gratis* il Catalogo a chi ne fa domanda.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomer. di martedì **16 febbraio 1875**, nel civico palazzo si procederà all'incanto in 2 lotti, col metodo delle candele, per l'**affittamento** occorrendo **di 2 lavatoi pubblici** situati l'uno nell'interno del mercato di commestibili in piazza Bodoni, formante il 1° lotto, l'altro all'angolo della via Bertola e del Corso Palestro, formante il 2° lotto. Si farà luogo al deliberamento a favore degli offerenti maggiore aumento al fitto annuo stabilito in L. 230 per il lotto 1°, ed in L. 2400 per il lotto 2°.
I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico ufficio d'Economia.
118

CASOTTI LUIGI 114
PROFESSORE MEDICO CHIRURGO DENTISTA
via Doragrossa, N. 17, p. 1°,
TORINO
Costruisce e colloca denti artificiali senza estirpazione delle radici e senza far soffrire alle persone il benchè minimo dolore.
Garantisco la naturalezza, perfezione e solidità dei Denti e la modicità dei prezzi.
Liquor CASOTTI pel dolore dei denti a L. UNA la boccetta.

Incanto giudiciale

Alle ore 9 mattutine di mercoledì 10 corrente febbraio e giorni successivi, in Piazza Castello, casa Milano, N. 18, piano 3°, dei Mobili da appartamento, Pianoforti, Lingerie, Bronzi, Cristallerie ed altri Oggetti di lusso, caduti nella eredità della fu contessa Enrichetta Berthout-Malines.
107

Scadenza di fatali

Il 18 corrente, ore 10 antimeridiane, scade il termine utile a fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 191,000 cui, con atto d'oggi di mio rogito, fu deliberata a Michele Pia la Casa denominata del *Camoscio*, posta in questa città, sezione Monviso, via San Tommaso, N. 19, spettante al Collegio degli Artigianelli per successione a Bartolomeo Arena.
Torino, 3 febbraio 1875.
113 **G. Cassinis,** *not. coll.*

Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologerie
IN OGNI GENERE
N. 1, Portici di Piazza S. Carlo, N. 1.
G. Berthier e Figli
TORINO
La suddetta Casa annunzia d'aver in questi giorni nuovamente ricevuto una ricca e copiosa scelta di
Orologi a Pendolo di Parigi
ed accessori come Candelabri, Vasi, Coppe, ecc.
Si spediscono per qualunque destinazione.
L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.
OROLOGI A PENDOLO DORATI (garantiti)
da L. **25** a **100**
PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI
120

MANIFATTURA
DI
Pesi, Bilancie e Misure
DI
ANTONIO OPESSI
Specialità di Bilancie per pesa lettere e pieghi.
Stadere a Bilico di tutte portate.
Pesi e Misure d'ogni genere.
NEGOZIO e MAGAZZINO, via S. Maurizio, 22, Torino.
122

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Via Roma, N. 27, di prospetto ai Fratelli **Righini**

BRUSA Padre e Figli
GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO
IN OGNI GENERE DI
Telerie Nazionali ed Estere, Mantilerie, Fazzoletterie, Percalli bianchi ed in colore, Mussole, Rideaux, Coperte lana e cotone, Jaconat, Flanelle, Molettoni, Refe ed oggetti in cotone, non che
Fazzoletti da L. 2 50 la dozzina e più
» puro filo da L. 5 50 la dozzina e più
Catalogne lana da L. 3 25 e più, ecc.
Il tutto a prezzi non mai praticati. 41

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Dettaglio **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** **In partite**
IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**
Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*
PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO
A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo.
73

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE
La DITTA C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, essendo gli impegni coi propri sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originarii garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, *a prezzi vantaggiosissimi.* 88

(Torino, Tip. G. Favale e Comp.